

Musica in un convento francescano del Quattrocento a Venezia

La messa *Resvellies vous* di Guillaume Du Fay, laude inni e mottetti dal codice
Venezia, Biblioteca Marciana, Ms IX, 145

Il codice It. IX, 145 conservato nella Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia (I-Vnm, MS It. IX. 145), nonostante le sue minuscole dimensioni (100x166mm), rappresenta un testimone assai prezioso e di fondamentale importanza per la ricostruzione delle forme musicali polifoniche in uso in una comunità religiosa della prima metà del Quattrocento. Siamo grati a Giulio Cattin per il fondamentale studio che fece molti anni orsono (*Il manoscritto veneto marciano It. 9. 145*, Biblioteca del Quadrivium, serie musicologica, 3, Bologna 1962), nel quale riportò all'attenzione della comunità scientifica questo «codicetto membranaceo», fornendone una accurata descrizione, catalogazione e avanzando alcune ipotesi di datazione e di contesto. Stando allo stato attuale delle ricerche, la presenza di numerosi elementi francescani conferma l'ipotesi, avanzata e supportata da vari studiosi, che il manoscritto nella sua interezza sia stato compilato per qualche convento di Frati Minori probabilmente a Venezia, a uso privato e per gli uffici religiosi. Esso consta di due unità codicologiche -nettamente distinte per contenuti, forma e modalità di presentazione- che a un certo punto sono state assemblate insieme in un'unica silloge.

La prima unità, a mio modesto avviso più antica (cc. 1-85r), contiene il primo *Ordinarium Missae* composto da Guillaume Du Fay. Si tratta della *Missa sine nomine*, rinominata *Missa Resvellies vous* (per la presenza di elementi melodici e compositivi propri della omonima *chanson* dello stesso autore) che, se confrontata con le versioni tramandate da altri testimoni (I-Ao, Cod 15; I-Bc, Q15; I-Bu, Ms 2216), presenta interessanti elementi di diversità: manca infatti della voce del *contratenor* in tutti i movimenti, fatta eccezione per il primo e secondo *Kyrie*; inoltre le tre sezioni del *Kyrie* sono integrate dai tropi, *Salvator noster*, *Emmanuel nobiscum Deus*, *Adonay magne Deus* che, oltre ad aggiungere una connotazione liturgica legata alla celebrazione della Vigilia di Natale, dimostrano la chiara intenzione del compista di arricchire gli originali melismi con un testo. Questa estetica viene adottata anche negli altri movimenti della messa in cui la ripetizione di sezioni di testo ottiene lo stesso risultato di mascherare lunghe frasi melismatiche così come appaiono nelle altre fonti. La prima parte del codice include poi alcuni frammenti di messe, inni latini, mottetti e laudi generalmente a due voci e solo raramente a tre voci. Le laudi adottano una lingua volgare che ha subito un evidente processo di *venetizzazione*, La notazione è fine e ornata, di tipo francese, nera-rossa, anche se non mancano alcuni tratti tipici della notazione italiana (*semibrevis caudata inferior*). Alla c. 41r termina la parte dedicata alle intonazioni musicali e comincia una lunga sezione, che si conclude alla c. 85v, e che include testi di laudi (sette dei quali sono riferibili alle omonime intonazioni musicali delle carte precedenti), sequenze e inni con alcune preghiere in latino. Un elemento che contraddistingue questa sezione del codice è la presenza di composizioni di autore (Guillaume Du Fay, Hymbert de Salinis, Gilles Binchois, Benoit, *frater pauperculus*).

La seconda unità codicologica (cc. 86r-196r) è stata copiata, nella seconda metà del Quattrocento, da più mani, con alternanza di testi (laudi, esercizi e regole per l'apprendimento del canto, norme per la determinazione del tempo liturgico e un commento in volgare alla *Regula beatissimi patris nostri Francisci*) e composizioni musicali anonime, notate in modo rozza e ineguale, non sempre precisa dal punto di vista mensurale. Raccoglie melodie gregoriane (Antifone, Salmi) oltre a Inni, Sequenza, *Prosaes*, *Conductus*, due *Benedicamus Dominino*, ma soprattutto Laudi in volgare, prevalentemente a due voci.

Citando Cattin, «l'occhio dell'amanuense in ambedue le sezioni è più spesso attento alle note che al testo poetico, per cui il vero valore del manoscritto va ricercato più nelle ricchezze e peculiarità musicali che nei pregi letterari, salvo ovviamente l'interesse documentario di alcuni *unica*».

Il lavoro che viene qui presentato include una scelta di repertorio estrapolato dalla prima parte del codice che si è rivelato particolarmente interessante per i numerosi spunti interpretativi che offre all'esecutore ma

altrettanto e forse ancor più per le problematiche performative che pone e alle quali è difficile dare una risposta definitiva. Quello che si potrà ascoltare è frutto di un vero e proprio laboratorio di sperimentazione, all'interno del quale molte possibili soluzioni esecutive sono state prese in considerazione, provate e verificate, per dare risposta alle molteplici questioni rimaste aperte. Il problema più sensibile rimane sicuramente quello dell'adattamento del testo alle singole voci. L'uso degli strumenti, se è poco facilmente dimostrabile, non sapendo attualmente quale potesse essere la comunità francescana a cui il codice è appartenuto, è viceversa documentato in altri contesti analoghi e coevi, basti uno per tutti quello della comunità delle sorelle clarisse riunite attorno alla figura di Santa Caterina da Bologna (1413-1463), la cui vielletta è conservata tuttora nel monastero del Corpus Domini di Bologna.

Guillaume Dufay (1397-1474)

Ave Regina celorum - mottetto (I-Vm, cc. 29v-30)

Kyrie / Salvator noster (I-Vm, cc. 1v-3)

Gloria (I-Vm, cc. 1-5v)

Credo (I-Vm, cc. 22v-25)

Sanctus (I-Vm, cc. 9v-11)

Agnus Dei (I-Vm, cc. 11v-12)

[*Salve, Sancte Pater, patriae lux, forma Minorum* – antifona]

Anonimo

Madre che festi colui che te fece – lauda su testo di Leonardo Giustinian (I-Vm, c. 30v)

O Francisce pater pie – mottetto (I-Vm, c. 36v-37)

Vergene madre pia – lauda (I-Vm, c. 27v-28)

Misericordia altissimo Dio – lauda su testo di Bianco da Siena (I-Vm, cc. 34v)

Sancta Maria Regina celorum – lauda (I-Vm, cc. 25v-27)

Gilles Binchois (1400ca-1460)

Ut queant laxis – inno (I-Vm, cc. 37v-38)

Anonimo

Ave Mater o Maria – lauda (I-Vm, cc. 28v-29)

Fonte

I-Vm: Venezia, Biblioteca Marciana, Ms IX, 145

Voci e strumenti dell'Ensemble Simonetta della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado

Angelo Basile, *voce, viella, ribeca*

Martina Bomben, *voce*

Del Bianco Virginia, *voce, organetto portativo, percussioni*

Angelica Maggio, *voce*

Mitsuki Minagawa, *voce, organetto portativo*

Sofia Paoli, *voce*

Tommaso Petracchi, *voce, flauti*

Cecilia Tamplenizza, *voce*

Giorgio Tosi, *voce, viella*

Claudia Caffagni, *voce, liuto, citola, direzione*

«Ave, Regina cælorum,
Ave, Domina Angelorum:
Salve, radix, salve, porta
Ex qua mundo lux est orta.
Gaude, Virgo gloriosa,
Super omnes speciosa,
Vale, o valde decora,
Et pro nobis Christum exora».

*«Ave, Regina dei cieli,
ave, Signora degli Angeli;
salve, o radice, salve, o porta
da cui sorse la luce per il mondo.
Gioisci, vergine gloriosa,
splendida sopra tutti;
salve, o sommamente degna,
e supplica Cristo per noi».*

Kyrie Salvator noster, eleyson
Christe, Emanuel nobiscum Deus eleyson
Kyrie Adonay magne Deus, eleyson.

*Signore, nostro salvatore, abbi pietà
Cristo, Dio con noi, abbi pietà
Signore, mio Signore grande, abbi pietà.*

**Gloria
Credo
Sanctus
Agnus Dei**

**Salve, Sancte Pater, patriae lux,
forma Minorum.***
Virtutis speculum, recti via,
regula morum:
Carnis ab exilio duc nos ad regna polorum.

*Salve, Padre santo, luce della patria,
modello per i Frati Minori.
Specchio di virtù, via verso ciò che è retto,
regola di vita
Dall'esilio della carne, conducici al regno dei cieli.*

*Antifona cantata tradizionalmente nelle comunità dei frati minori all'interno della liturgia delle ore.

Madre che festi colui che te fece
Vaso capace di tanto tesoro
Grida gaudendo l'angelico coro:
"Ave Maria, o summa imperatrice".

Ave Regina, salve o dona sancta

Madre benigna, bella e gratiosa.
"Ave, madre polita | e festosa"
Cantando sempre va la turba sancta.

O quanti gaudij, o dona benedeta,
O quante çoie eson [escon] de la toa mente;
Tuti i beati el suo dileto sente
Da ti cortexe, benigna e diletta.

Più saci [sazi] sola el bem del paradiso
Che tuti li altri che te stan d'atorno.
"Gratìa plena" disse quel'adorno
Quando l'aparve al tuo divoto viso.

Tu circumdata de verçene munde
Luce fan quelle come lumiera;
E come luna ch'è bella d'ogni ora
Fisso te spicchia' le turbe iocunde.

O Francisce pater pie,
Sanctitatis speculum,
Presta natos tue vie
Prosequi vestigium.
Nostre favens melodie
da fervorem sedulum
Et assistens mortis die
educ ad vite bravium.

*O Francesco, padre pio
Specchio di santità,
guida i novizi a seguire
la traccia del tuo cammino.
Mostrandoti benigno al nostro canto
Donaci fervore operoso.
E, presente nel giorno della morte
guidaci al premio della vita.*

Vergene madre pia
Ognon s'enchyne a te divotamente
Si che 'l cuore clamente
Cum l'angiol sempre dica Ave Maria

Madre di Christo, vergen beata
Inmaculata Stella matutina
Tu sei sopra gli angioi exaltata
In te incarnò la maiestà divina

Tu sei di gratia piena
Gabriel disse, quando fe grande Ave
Porta del cielo e chiave
Sopre ogni donna benedita sia.

Vergene madre pia...

Misericordia altissimo dio

Abi pietà di me che son sì rio

Abi pietà carissimo signore
Di me dolente ché tanto t'ho fallato
Poi che son el maggior[e] peccatore
Ch'in questo mondo già mai fosse nato
Ma io ti prego signor mio beato
Che tu perdoni al grande fallir mio.

Perdona Signor se a te piace
El quale perdoni ad ogni peccatore
Che se ritorna e con tieco vol pace
Tu li perdoni e donigli el tuo amore.
O dolce e benignissimo Signore
Che desti morte a te per farne vivo

Misericordia...

Sancta Maria, Regina celorum

Di patriarchi e del tribu regale.
Nata per la salute universale
Mater et virgo decus angelorum.

Plaue a Dio Padre ch'el suo eterno verbo
Spirito Sacto simul operante
Per destructione del spirito superbo
Nasceretur de te virgine stante

In partu et post partum sicut ante
O gloriosa e piena d'ogni gratia
La tua speranza i peccatori facia
tuaque presentia ceteris supernorum.

Sancta Maria, Regina celorum..

Ut quent laxis resonare fibris

Mira gestorum famuli tuorum
solve polluti labii reatum
Sancte Johannes.

Nuntius celso veniens Olympo
te patri magnum fore nasciturum,
nomen et vite seriem gerende
ordine promit.

Ille promissi dubius superni
perdidit prompte modulos loquere;
sed reformasti genitus perempte
organa vocis.

Laudibus cives celebrant superni

te, Deus simplex pariterque trine,
supplices ac nos veniam precamur,
parce redemptis.

*Perché i fedeli sulla lenta lira
possano cantare le tue grandi gesta,
sciogli la colpa dell'impuro labbro,
o San Giovanni.*

*Un angelo disceso dall'alto Olimpo
rivela al padre la tua grande nascita,
e il nome e, per ordine, le gesta
della tua vita.*

*Egli dubbioso della promessa divina,
perdette l'uso della pronta favella,
ma tu nascendo gli ridonasti
l'organo della perduta voce.*

*Te i cittadini del cielo con lodi celebrino,
Dio uno e trino, supplici
anche noi ti chiediamo perdono:
abbi pietà dei redenti.*

Ave, mater o Maria

pietatis, tota pia,
sine te non erat via
deploranti seculo.

Gracia tu nobis data,
quam fidelis advocata
celi tronis es prelata
in eterno solio.

O Maria tu solaris
Mirans phebuis stella maris
Christo rege cum letaris
coruscanti solio.

Plena dulcis medicina
Tu es protegens a ruina
Tu es portus, tu carina
In omni periculo.

Ave, mater o Maria...

*Salute o Maria, madre
di pietà, completamente pia,
senza di te non vi sarebbe alcun sentiero
per il mondo che geme.*

*O tu, che la grazia divina ci diede
quale affidabile avvocata,*

*o tu elevata dalla Maestà celeste
al trono dell'eternità!*

*O Maria, luminosa come il sole,
che splendi come stella del mare,
quando gioisci in Cristo Re,
su un trono splendente.*

*Medicina piena di dolcezza,
tu proteggi dalla rovina,
tu sei porto, tu sei nave
in ogni pericolo*

Salute o Maria, madre...

L' Ensemble La Simonetta - Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano

L'Ensemble Rinascimentale La Simonetta nasce all'interno dell'Istituto di Musica Antica della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado, che ha sede presso a Villa Simonetta a Milano.

Il gruppo,formatosi nel 2018, è costituito da studenti iscritti ai corsi di alta formazione della Scuola provenienti da tutto il mondo. Il repertorio approfondisce in modo particolare le opere rinascimentali per voci e strumenti.

In occasione dei concerti aperti al pubblico, l'Ensemble è spesso invitato in spazi prestigiosi: nel 2023 è ospite della 62a edizione dello Stresa Festival, sul Lago Maggiore e nel 2025 del Festival Musicale Estense XXVIII Grandezze e Meraviglie.

Claudia Caffagni ha iniziato lo studio del liuto sotto la guida del padre all'età di tredici anni. Ha successivamente studiato con J.Lindberg - conseguendo il diploma al *Royal College of Music* di Londra nel 1989 - e con H.Smith alla Schola Cantorum Basiliensis. Ha studiato tecnica vocale con Elisabetta Tandura. Nel 1986 è stata fra le fondatrici dell'ensemble di musica medievale *laReverdie*, con il quale svolge un'intensa attività concertistica e discografica (Arcana), sia in qualità di liutista che di cantante. Nel 1994 ha conseguito 'cum laude' la Laurea in Architettura presso lo IUAV di Venezia. È stata artista protagonista della rivista *Amadeus* nel numero di ottobre 2017. Dal 1998 tiene regolarmente seminari e master class in Italia e all'estero, come specialista del repertorio medioevale. Ha insegnato liuto medioevale e Notationskunde presso la Staatliche Hochschule für Musik di Trossingen (2008-2015). Attualmente è coordinatrice dell'Istituto di Musica Antica della Civica Scuola di Musica "C. Abbado" di Milano dove è docente principale del Biennio ordinamentale in Musica da camera a indirizzo medioevale (unico in Italia). Tra le varie pubblicazioni si segnala il suo contributo "La Vocalità medievale: monodia e polifonia tra XI e XIV secolo" nel volume *Voci e vocalità nella cultura occidentale*, a cura di Valentina Cofuorto e Cristina Miatello, Armando Editore, 2024, pp. 17-44.